

GRUPPO CONSILIARE DI SINISTRA UNITA

1225

Data 29 10 2013

PROGETTO DI LEGGE

SEPARAZIONE DELLE ATTIVITA' BANCARIE ORDINARIE DA QUELLE SPECULATIVE
E DISPOSIZIONI A TUTELA DEI FONDI PENSIONISTICI, DELL'ECONOMIA REALE E
DEGLI INTERVENTI PUBBLICI IN FAVORE DELLE BANCHE IN DIFFICOLTA'

RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE

E' ormai universalmente accertata l'origine della drammatica crisi economica che si è abbattuta su Stati Uniti e Unione Europea, e generato effetti devastanti sulla nostra Repubblica: l'egemonia del sistema finanziario che ha penalizzato le attività produttive a favore dell'espansione incontrollata delle attività speculative. L'invenzione dei derivati, strumenti finanziari virtuali totalmente scollegati dagli investimenti produttivi, ha consentito di dirottare il credito dall'economia reale alla finanza d'azzardo alimentando a dismisura la bolla finanziaria mondiale fino alla sua esplosione, nella quale si sono letteralmente volatilizzati i risparmi delle famiglie e delle imprese. Per giunta il rischio del fallimento delle grandi banche ha indotto i governi e le banche centrali a salvataggi di emergenza che hanno comportato iniezioni rilevantisime di fondi pubblici nel sistema finanziario, pregiudicando le necessarie misure di sviluppo e sottraendo risorse alla gente, alle famiglie e alle imprese le quali, incolpevoli, si trovano ora a pagare un prezzo altissimo per scelte non loro.

Il precedente storico di questo collasso finanziario ed economico è ben noto: il massiccio fenomeno speculativo che determinò nel 1929 il crollo di Wall Street, cui seguirono gli anni bui e tormentati della Grande Depressione. Agli eccessi finanziari pose fine la presidenza di Franklin Delano Roosevelt nel 1933 con l'introduzione del *Glass-Steagall Act* che sancì la separazione delle attività bancarie grazie alla quale le banche commerciali, che raccolgono i depositi dei cittadini ed erogano il credito alle persone e alle imprese, devono essere nettamente separate dalle banche d'affari, che operano invece nei mercati finanziari con l'emissione e la compravendita di titoli azionari, obbligazionari e di strumenti speculativi in genere.

Il principio ispiratore del *Glass-Steagall Act*, in vigore nei paesi occidentali fino agli anni Novanta, fu sconsideratamente abrogato in Italia nel 1994 e successivamente anche negli Stati Uniti, in Europa e nel resto del mondo. Il ripristino della facoltà di esercitare insieme tutte le funzioni bancarie, attività essenziali e investimenti a rischio, ha creato dei colossi "troppo grandi per fallire" e dunque in grado di sottomettere anche le economie locali agli azzardi pericolosi dei circuiti mondiali altamente speculativi. Infatti per evitare le ricadute rovinose di un *crac* delle banche "troppo grandi per fallire", al pagamento del loro salvataggio sono chiamati i risparmiatori e i contribuenti, con un meccanismo che privatizza i profitti e socializza le perdite speculative.

Gli effetti devastanti della improvvida decisione di abolire la separazione delle attività bancarie, dettata dalle pretese di un regime finanziario che preconizzava un mondo senza regole, sono sotto gli occhi di tutti e ora minacciano il tessuto delle società e la sicurezza dei bilanci pubblici.

Anche il sistema bancario e finanziario sammarinese non è sfuggito alle dinamiche globali con la differenza che la sua crisi, solo marginalmente toccata dal fenomeno dei derivati, si è caratterizzata principalmente per l'eccessiva concentrazione del rischio delle attività di investimento operate da alcune banche e operatori finanziari. Solo a titolo di esempio si ricorda come i massicci finanziamenti erogati al settore immobiliare, troppo spesso anche a istituti immobiliari facenti capo allo stesso gruppo, abbiano condotto a uno sviluppo edilizio smisurato e incompatibile con le dimensioni territoriali e patrimoniali della nostra Repubblica generando, nel nostro caso, una vera e propria bolla immobiliare gravida di minacce per l'intera comunità.

Più in generale due discriminanti hanno aggravato la posizione del sistema bancario e finanziario sammarinese e, conseguentemente, la posizione del Paese:

- non aver svolto un ruolo più incisivo per la fondazione di un modello di sviluppo forte e sostenibile investendo maggiormente e a proprio rischio nelle imprese, nelle famiglie, nella comunità, nei giovani, omissione che ha impedito alla consistente raccolta di danaro operata dalle banche negli anni più fecondi di tradursi in opportunità e in una simmetrica crescita economica e sociale;

- avere permesso che una sua consistente parte si rendesse funzionale a un modello deteriore ma dominante negli ultimi vent'anni, impostato sulla produzione virtuale di ricchezza, sullo sfruttamento dei requisiti dello Stato sovrano e su una permeabilità di sistema che ha favorito l'insediarsi in Repubblica di fenomeni criminali che di certo non meritava.

Quando al sistema finanziario mondiale è stato richiesto di rientrare dal debito, i paradisi fiscali sono entrati nella "lista nera" della comunità internazionale perché alla loro opacità è stato addossato l'occultamento d'ingenti ricchezze. Improvvisamente San Marino si è vista emarginata dalla comunità internazionale perché catalogata, insieme agli altri paradisi fiscali, fra i "responsabili" della crisi finanziaria e questo giudizio ingeneroso ha travolto tutta l'economia sammarinese, anche quella sana.

La caduta verticale di credibilità e il danno reputazionale subiti dal sistema San Marino sono ora ostacoli alla sua ripresa che possono essere superati con azioni riparatrici e regolatrici cariche di sostanza etica in grado di avviare un percorso virtuoso della nostra economia, e insieme procurare ricadute positive per noi e per le nostre relazioni con l'intera comunità internazionale.

Alle difficoltà della ripresa si sommano gli oneri degli interventi dello Stato a sostegno degli istituti bancari in difficoltà spesso originate da gestioni improvide quando non al limite della legalità. Questi interventi configurano tutti un impegno cospicuo di risorse pubbliche sotto forma di garanzie, interventi diretti o rinuncia ad entrate future, mentre troppo spesso viene ignorata la necessità di recuperare le somme erogate e restano beffardamente impuniti i responsabili dei crack e intangibili i loro patrimoni.

In sostanza questo progetto di legge si propone di ridisegnare un modello di sistema bancario e finanziario sammarinese che preveda:

- il ripristino della netta divisione tra le banche ordinarie (commerciali) e le banche d'affari che operano sui mercati speculativi per salvaguardare l'economia reale dalla finanza d'azzardo, attuando un principio che è già al centro del dibattito internazionale;
- strumenti di tutela del risparmio, ponendo particolare attenzione alla gestione dei fondi pensionistici;
- l'introduzione di un'autentica trasparenza degli assetti proprietari dei soggetti bancari autorizzati;
- strumenti di protezione del sistema bancario sammarinese dai danni derivanti dagli eccessi speculativi, dai rischi della concentrazione delle attività di investimento, dalla mancanza di trasparenza degli assetti proprietari;
- dispositivi di garanzia e di recupero delle somme impiegate a vario titolo dallo Stato a sostegno delle banche in stato di criticità;
- le necessarie sanzioni ai soggetti finanziari che non ottemperano alle disposizioni della presente di legge.

Questa legge sarà un primo, concreto passo affinché la gente comune non debba più pagare le spese delle bolle speculative mondiali o di quelle localistiche, il governo dell'economia rientri nei circuiti democratici e venga sottratto allo strapotere della finanza, il credito serva per lo sviluppo e non per la speculazione, e le banche tornino ad essere istituzioni al servizio dell'economia e della società, e non il contrario.

Francesca Meloni

francesca